il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Open House, prima volta a Torino

Casa Luzi (©Luciana Porta e Daniele Ratti)

L'iniziativa, nata nel 1992 a Londra, approda per la prima volta a Torino il 10-11 giugno, consentendo l'accesso gratuito a 111 edifici

Appartamenti privati, palazzi storici, uffici, torri, laboratori scientifici, studi professionali: per un solo weekend all'anno, Open House apre gratuitamente spazi generalmente chiusi al pubblico e mostra i diversi modi di vivere l'architettura. **Nata nel 1992 a Londra, da un'idea di Victoria Thornton**, la manifestazione ha raggiunto **32 città nel mondo** e quest'anno è arrivata anche a **Torino**, **il 10 e 11 giugno 2017**.
Promossa dall'**associazione senza fini di lucro Open House Torino**, appositamente costituta e presieduta da **Luca Ballarini**, aprirà 111 edifici del capoluogo sabaudo alla cittadinanza, invitata gratuitamente a visite accompagnate da volontari ma anche dagli stessi progettisti e proprietari.
La **formula è ormai collaudata e gli obiettivi piuttosto semplici**: promuovere e aumentare la conoscenza e la consapevolezza del valore dell'architettura, degli edifici e degli spazi pubblici nel grande pubblico, che per due giorni all'anno viene invitato alla loro fruizione diretta (e gratuita), entrando in interni privati o solitamente chiusi.
Dopo le esperienze di Roma, dove con successo crescente si è giunti alla quinta edizione, e

Milano, che ha invece gestito la sua prima, l'iniziativa arriva anche sulle sponde del Po, dove il limite minimo inizialmente fissato di aperture, 70 edifici, è stato ampiamente superato ed è stato coinvolto un gruppo di oltre 300 volontari, oltre agli stessi membri dell'associazione. "*Quando abbiamo iniziato a lavorare al progetto, spesso ci dicevano: «Siamo a Torino, chi mai aprirà le porte di casa propria agli sconosciuti?»*", racconta Ballarini. "*Non è andata così: abbiamo trovato padroni di casa molto disponibili. Aprire casa agli altri è un tema complicato, che si intreccia ovviamente con quello della privacy. Con Open House chiediamo di passare da un'architettura che è solo esteriore (quella che possiamo osservare dalla strada) a un'architettura che è anche interiore (quella che custodiamo in segreto, la mia casa come la mia anima, il luogo più esclusivo e solitario)*".
La lunga lista degli edifici aperti, per due giorni o solo per una mattina o un pomeriggio, in centro e in periferia, attinge a piene mani dall'architettura contemporanea sabauda e dai recuperi del passato industriale cittadino. Si passa da **Palazzo Bricherasio**, storica dimora che è oggi la nuova sede della Banca Patrimoni Sella grazie a un progetto di Michele De Lucchi, ai recuperi residenziali dell'ex fabbrica di cioccolato **Tobler** (studio Cucchiarati) e dell'ex CEAT (Studio Rolla e Vittorio Neirotti) e agli spazi ancora in cerca di una nuova destinazione d'uso come l'**MRF Mirafiori**, accanto al Centro del Design del Politenico di Torino (Isolarchitetti). Sul fronte del nuovo, non potevano mancare il pluripubblicato **25 Verde** e **Casa Hollywood** (entrambi firmati da Luciano Pia), mentre il centro storico offre i suoi ultimi interventi di recupero e rifunzionalizzazione di grandi edifici dall'importante passato, **Palazzo della Luce** (Peter Jaeger Archtetti con Giorgio Emprin) con le sue ville urbane sul tetto, **The Number 6** (Building) e l'**NH Collection piazza Carlina** (Franco Fusari, Davide Dutto, Federico De Giuli, Cristiano Pistis). Da un passato recente, ma più lontano, ecco Pier Luigi Nervi e Carlo Mollino: saranno infatti aperti il complesso di **Torino Esposizioni, Palazzo del Lavoro,** l'**ex Sala danze Lutrario** (oggi Dancing Le Roi) e **Palazzo Affari**.
Per visitatori ma anche per turisti la scelta è ampia e il tempo è poco: sarà indispensabile una seconda edizione.

Autore

Redazione